

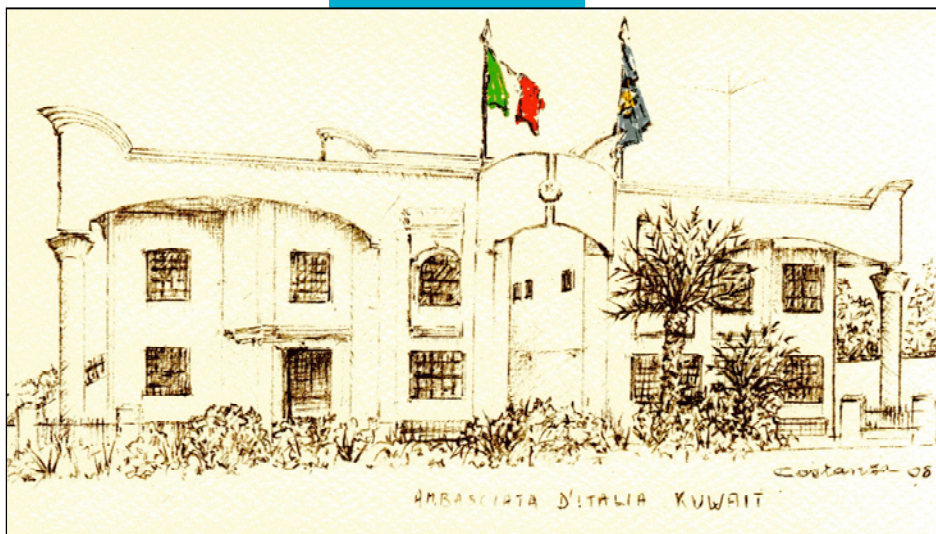


BOLLETTINO

n. 42

Anno XXXI

Ottobre 2009





**ASSOCIAZIONE
CONSORTI
DIPENDENTI M.A.E.**

Ministero Affari Esteri - DGRO - Ufficio VI
Tel. 06/36913909 - Fax 06/36000038 - 06/36918679
e-mail: acdmae@esteri.it - sito: www.acdmae.it

*Bollettino annuale d'informazione dell'Associazione Consorti Dipendenti M.A.E.
anno XXXI - numero 42 - 2009*

SOMMARIO



- p. 3 Il Consiglio Direttivo
- p. 6 Introduzione del Presidente

PARLANO I NOSTRI SOCI

- p. 7 Un trasferimento - Monica **Quaroni**
- p. 9 La Cina come prima sede all'estero: sposa novella da Milano a Canton
Valentina **Napoli**
- p. 11 L'Isola delle donne - Milena **Padula**
- p. 14 Così ricordo Liana Schimdlin - Francesca **Vattani**
- p. 15 Impressioni di una socia sul programma generale Insieme a Roma
2008 - 2009 - Francesca **Vattani**
- p. 17 Abruzzo - Katrin **Benassi**
- p. 19 25 anni dell'EUFASA - Francesca **Vattani**

...E TORNIAMO A NOI

- p. 23 XXV Conferenza Eusafa Praga 27 - 28 Aprile 2009
- p. 27 Assemblea del SNDMAE 30 marzo 2009
- p. 28 Notifica delle coppie di fatto straniere
- p. 28 Convenzioni ed Assicurazioni
- p. 30 Pensioni di Reversibilità
- p. 30 La nuova casa dell'ACDMAE
- p. 32 Gruppo Incontro, Gruppo Giovanissimi



- p. 32 Un anno cantando
- p. 35 “Insieme a Roma”
- p. 36 Programma Generale 2008 - 2009
- p. 38 Ricevimento di fine anno sociale - giugno 2009

COMMENTI E RECENSIONI

- p. 39 “Two for the price of one? (well almost!)”
Carousel - Diplomatic Services Families Association Magazine
Spring 2009
- p. 41 “Emozioni, tic e speranze della Cina quotidiana”
Corriere della Sera 20 giugno 2008
- p. 42 “101 Luoghi dove innamorarsi a Roma per tutta la vita”
di Valeria Arnaldi (Newton Compton) - Dorothée **Bascone**

VARIE

- p. 44 Telefono Rosa - **Maria Gabriella Carnieri Moscatelli - Presidente**

SCHEDA RINNOVO QUOTE

Nuovo sito dell'ACDMAE: **www.acdmae.it**



IL CONSIGLIO DIRETTIVO

(novembre 2007 - novembre 2009)



Anna Visconti di Modrone
Katrin Benassi
Pina Miniero
Greta Rustico
Rossella Spinelli
Francesca Bianchi
Ana Rosso
Mariangela Carante
Ilaria de Franchis

Presidente
Vice Presidente
Vice Presidente “Insieme a Roma”
Tesoriere
Segretario

Membri del Consiglio Direttivo Responsabili dei Gruppi di Lavoro

Katrin Benassi	<i>Assicurazioni - Gruppo Incontro</i>
Francesca Bianchi	<i>Gruppo Giovanissimi</i>
Rossella Spinelli	<i>Bollettino - Notiziario - Eventi Speciali</i>
Ana Rosso	<i>Come e Dove</i>
Mariangela Carante	<i>Scuole - Gruppi d'Ascolto</i>
Anna Visconti di Modrone	<i>Consulenza Giuridica - Pensioni</i>
	<i>Lavoro consorti</i>
Ilaria de Franchis	<i>Eufasa</i>
Greta Rustico	<i>Sanità - Solidarietà</i>
Bice Pugliese	<i>Segreteria</i>

Comitato di Controllo (novembre 2009 - novembre 2010)

Giovanna De Caterina	<i>Membro Ordinario</i>
Marika Franchetti Pardo	<i>Membro Ordinario</i>
Pucci Rastrelli	<i>Membro Ordinario</i>
Francesca Vattani	<i>Membro Supplente</i>



Il CONSIGLIO DIRETTIVO è stato validamente affiancato da:

Gruppo “Insieme a Roma”

Francesca Vattani

Carla Falaschi

Beatriz Guiducci

EUFASA

Francesca Vattani

Come e Dove

Emilia Peca

Gruppo Giovanissimi

Daniela Lucentini

Sito Web

Francesca Vattani

Segreteria

Sabrina Gallo

Caterina Cerboni

Lavinia de Nicolo

Progetto Grafico e Impaginazione

Giada Lentini

Claudia Cacciaguerra





I bilanci dell'anno sociale 2008 - 2009 sono in visione presso l'ufficio dell'Associazione e saranno allegati alla lettera di convocazione di tutti i soci all'Assemblea Generale.



INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE



Carissimi e carissime, **Election Year!** Avrete già ricevuto la richiesta di nuove candidature, e soprattutto quella di proposte e progetti per l'attività del prossimo Consiglio Direttivo. Alcune idee stanno cominciando a prendere forma; un corso di computer, un forum interattivo. Sono sicura che si apriranno vie ancora inesplorate, a beneficio di tutti noi.

Cercherò di essere breve, non volendo togliervi il piacere e la curiosità di scoprire tutto quello che c'è di nuovo sul fronte dei consorti e delle famiglie, prima di tutto in tema di lavoro. Dalla Conferenza EUFASA sono venute importanti novità, come leggerete più avanti. In campo assicurativo abbiamo alcune nuove proposte, e la giornata per la prevenzione dei tumori del seno è stata ripetuta, grazie alla Komen Italia e al Policlinico Gemelli, con grande successo.

Abbiamo organizzato anche quest'anno un incontro con l'avv. Daniela Aschi, molto seguito, sul regime giuridico delle famiglie itineranti come le nostre.

Con il SNDMAE, che ci ha concretamente sostenuto per i ricorsi alla Corte Europea in tema di pensioni di reversibilità, e con la Cassa Mutua Prunas, che ha organizzato insieme a noi un incontro di pre-posting, e con la quale abbiamo un continuo scambio di informazioni, proseguiamo nella ormai consolidata collaborazione.

In campo culturale il gruppo Insieme a Roma ha come sempre elaborato programmi molto vari e interessanti, frequentatissimi sia dalle nostre socie che da colleghi stranieri. Il Gruppo Giovanissimi ha organizzato con successo diverse feste a tema.

Sono tutte iniziative che servono anche da punti di aggregazione, fondamentali sempre, ma più che mai per il nostro genere di vita. Ultimo nel tempo, ma non per questo meno importante, si è rivelato il Coro femminile dell'Associazione, che riunisce con cadenza settimanale tante socie entusiaste e appassionate, per cantare musiche di tutto il mondo.

Rimane, con mio grande rammarico, ancora aperta la questione del canone di locazione della nostra stanza. Ormai la conclusione dipende soltanto dall'Agenzia del Demanio, che prima o poi si deciderà a definirla.

Quest'anno abbiamo purtroppo dovuto congedarci da due carissime amiche, che sono state Vicepresidenti della nostra Associazione, Angela Puccio e Liana Schmidlin. Entrambe hanno lottato con coraggio contro la loro terribile malattia,



ma soprattutto entrambe hanno dato tanto alla nostra Associazione, e singolarmente a ciascuno di noi. Le ricordiamo con grandissimo affetto e gratitudine, come ricordiamo Marianne Orlandi mancata durante l'estate.

Chiudo ringraziando in modo speciale il Consiglio Direttivo, e tutti quelli che lo hanno accompagnato, sostenuto, collaborato con esso. Auguro a chi subentrerà tutti i successi e le soddisfazioni possibili perché la nostra Associazione possa continuare a svolgere un'azione sempre più efficace in favore delle famiglie e dei dipendenti del Ministero degli Esteri.

Un saluto affettuoso dalla vostra Anna Visconti di Modrone.

PARLANO I NOSTRI SOCI

UN TRASFERIMENTO

Monica Quaroni



Riordinando delle vecchie carte ho trovato e letto la strana storia di un trasferimento diplomatico, che sembra di tempi remoti, ma risale solo a sessant'anni fa. Si tratta del trasferimento dei miei suoceri da Kabul a Mosca. Ne sapevo un po' ma non ero a conoscenza di tutte le peculiarità e circostanze: mi farebbe piacere raccontarvi questo trasloco anche per far coraggio a tutti coloro che si trovano a dover fare i bagagli...

Primo fatto molto curioso: la notizia di essere trasferito da Kabul a Mosca, dopo l'armistizio del 1943, ma ancora in pieno stato di guerra, non venne direttamente all'Ambasciatore dal Ministero degli Affari Esteri. Con le poche notizie che arrivavano dall'Italia mio suocero sapeva di Badoglio come capo del Governo, ma non molto di più. Di notte, ascoltando sempre Radio Berlino o la BBC, aveva appreso questa notizia, per lui assai importante.

Un paio di giorni più tardi venne a trovarlo l'incaricato d'Affari Sovietico con un bel telegramma a firma Badoglio in cui si diceva che Pietro Quaroni doveva recarsi al più presto a Mosca come rappresentante dell'Italia.

I problemi e le decisioni da prendere erano tanti: cosa fare dei figli di 10 e 15 anni che non avevano ancora frequentato una scuola regolare. Portarli a Mosca in questa



situazione così precaria ? Era meglio lasciarli per il momento con la nonna e la vecchia bambinaia a Kabul, sotto la protezione del Governo e del Re afgano (altri tempi !!).

Altro problema era come pagare tutto, anche le spese del viaggio di trasferimento! Dall'Italia e da tempo non arrivavano più soldi e a Mosca la situazione era incerta. Infatti partirono da Kabul il 5 Maggio 1944, e le prime somme per restituire i prestiti offerti dagli afgani arrivarono solo nell'ottobre 1944!

Il trasporto delle masserizie richiedeva un'enorme organizzazione. Fecero confezionare delle casse enormi di legno. (Mi ricordo di averle riviste ancora in soffitta-indistruttibili.) Ma come portarle fino e oltre la frontiera? Gli ultimi 60 chilometri in territorio afgano erano un deserto senza strade e si dovettero issare le casse a dorso di cammello. Alcune foto che ho visto sono assai pittoresche. Richiamano piuttosto le immagini dell'Ambasciatore di un monarca orientale, che si recava alla corte di Tamerlano. La carovana era così composta: mia suocera e suocero in testa a cavallo, poi una lunga teoria di cammelli carichi con le casse in gobba o appese con corde fra un cammello e l'altro. Ai lati, la polizia afgana di scorta.

Una certa emozione ebbero nel vedere ed attraversare l'Amu-Daria, l'Oxus di Alessandro il Grande, una distesa di acqua maestosa, lenta e solenne. I Sovietici sostenevano, già allora, che tutto il fiume era russo. Dalla parte afgana una piccola capanna in mezzo alle canne. Sulla riva sovietica, un po' più alta, con capannoni bassi e qualche ciminiera di fabbrica vecchio tipo. Un vecchio piroscifo a ruota porta, sbuffante, ansimante e scricchiolante loro due insieme a tutte le loro masserizie sulla riva, verso un futuro assai incerto.

Salutano, commossi, l'Afghanistan, un paese che sarebbe rimasto per sempre nel loro cuore.

Seguono ben dieci giorni di treno da Termez a Mosca: tre giorni fino a Tashkent in cuccetta e 7 giorni di vagone letto in un vecchio onorevole vagone della compagnia internazionale dei wagon-lits, rimasto lì prigioniero da prima della rivoluzione. A Termez l'accoglienza non poteva essere più cordiale: il Sindaco con il tipico calore schiacciante delle antiche usanze russe riceveva, salutava e lavava di persona gli Ambasciatori. Sul lago di Aral incontrarono su un binario morto un treno lunghissimo: era l'università di Rostov evacuata in Asia Centrale, che rientrava in patria. Nei carri bestiame, gli studenti accovacciati per terra con i quaderni in mano seguivano con grande interesse ed attenzione il professore che scriveva col gesso sulla parete.

Il lungo viaggio in treno fu molto istruttivo ed interessante. Una compagnia delle più eterogenee con quell'inesauribile bisogno dei russi di raccontare tutti i fatti loro. Di queste reciproche, cordiali curiosità non rimane più niente all'arrivo.



Nell'avvicinarsi a Mosca si radunarono tutti i compagni di viaggio nel compartimento dei due viaggiatori stranieri e si dissero: salutiamoci adesso, poi non ci vedremo mai più.

All'arrivo a Mosca, la macchina inesorabile dello Stato Sovietico si impossessa di loro nella persona del Vicecapo del Protocollo e del capo dell'Ufficio servizi per stranieri presso il Commissariato degli Esteri. Nelle loro mani severe e taciturne si conclude il trasferimento, ma le difficoltà dell'Ambasciatore di un paese che "ha peccato e deve pagare" cominciano solo adesso!

LA CINA COME PRIMA SEDE ALL'ESTERO: SPOSA NOVELLA DA MILANO A CANTON

Valentina Napoli



Alla notizia che Edoardo sarebbe stato inviato come Console a Canton, poco più di un anno fa, vivevo e lavoravo ancora a Milano per una azienda multinazionale. Il desiderio di sposarci e l'idea di lasciare il lavoro per trasferirmi all'estero con lui era già in maturazione da tempo, temendo tuttavia di non poter conciliare la mia professione con la sua carriera. L'azienda per cui lavoravo non aveva alcuna sede a Canton, e quindi avrei dovuto cercare qualcosa nello stesso settore per potermi avvalere dell'esperienza già maturata. Tuttavia, quando seppi che accettando un impiego all'estero avrei perso lo status diplomatico, mio malgrado rinunciai ad esplorare altre opportunità lavorative a Canton e iniziai ad organizzare il trasferimento, immaginando come sarebbe stata la mia vita in Cina senza prospettive professionali.

Dopo l'invio del cargo con tutti i nostri effetti personali, giunse il momento della nostra partenza verso un paese mai visitato prima. Il timore era quello dell'adattamento all'inquinamento e al clima tropicale, ma al contempo ero entusiasta di avere la possibilità di scoprire un Paese con una cultura millenaria così remota dalla nostra.

In questo duplice stato di preoccupazione ed eccitazione e, l'arrivo a Canton fu subito di un certo impatto emotivo sin dal momento dell'atterraggio: la coltre di



smog visibile dall'aereo era impressionante ed il pensiero di trascorrervi i prossimi anni della nostra vita era un po' opprimente. Giunti in hotel, dove avremmo vissuto in attesa dell'arrivo del cargo, la mia sensazione fu di disorientamento e di alienazione, perché il personale aveva una pronuncia incomprensibile dell'inglese e mi sembrava di essere di fronte ad una barriera linguistica e culturale.

L'aiuto dei connazionali già da tempo arrivati a Canton mi consentì di avere tutti i riferimenti per trovare quello di cui avevo bisogno, sia materialmente che moralmente. Durante le prime settimane, risolti i problemi più banali (trovare alcune medicine che erano state erroneamente impacchettate insieme ai mobili), iniziai a cercare una collaboratrice domestica, con la quale c'era da affrontare lo scoglio della comunicazione, poiché non solo l'inglese a Canton è poco utilizzato, ma anche il mandarino non è di facile comprensione, a causa della diffusione del cantonese che rende diversa la pronuncia. Ciò nonostante, dopo i primi giorni, la nostra collaboratrice si dimostrò adatta alle nostre necessità, sollevandomi dalle piccole preoccupazioni quotidiane.

Avendo acquisito i primi elementi di cinese tutto iniziò a diventare più facile e mi consentì di organizzare meglio il mio tempo libero, iniziando a lavorare come volontaria in una scuola di ragazzi mentalmente disabili, dove iniziai ad insegnare a dipingere. Si rivelò un'esperienza davvero eccezionale, perché di fronte alla impossibilità di comprensione reciproca ho scoperto una comunicazione non linguistica che non avrei mai immaginato prima di riuscire ad utilizzare.

Per il mio benessere psicofisico avevo ancora bisogno di curare la mia passione di sempre: la danza. In Cina al contrario delle mie aspettative la danza non è molto diffusa. Dopo varie ricerche giunsi nella migliore scuola della città, che frequento tutt'ora, dove però mi distraigo facilmente durante le lezioni per la inconsueta vista di galline e cinghiali, che razzolano nel cortile adiacente.

Soddisfatte le esigenze personali, giunse l'ora di preparare la residenza per il primo ricevimento. Certo non è stato facile orientarsi nell'immenso mercato cantonese, dove non esistono negozi specializzati ma giganteschi distretti commerciali specializzati in una categoria di prodotti. Per raggiungere un indirizzo si ha sempre bisogno di scriverlo in caratteri cinesi da mostrare al tassista e a malapena si riesce a comunicare con i commessi. Nonostante ciò, la convenienza dei prodotti locali è una meritata contropartita della fatica nell'acquisto. Dopo aver completato anche il restauro dei mobili portati dall'Italia, finalmente fui pronta per i primi ricevimenti in residenza, durante i quali la piacevole compagnia degli invitati connazionali e di quelli cinesi premiò la mia apprensione nella preparazione del primo evento a casa. Durante questa fase di trasferimento a Canton non rimpiansi mai il lavoro a cui avevo rinunciato. Nonostante le innumerevoli com-

missioni da svolgere sin dal nostro arrivo, la difficoltà nel comprendere a fondo la cultura cinese rese la città difficile, ma nel contempo estremamente affascinante ai miei occhi.

La partenza per questa prima sede all'estero mi ha obbligato a rinunciare alla mia crescita professionale, ma oltre ad affiancare mio marito in questa splendida esperienza di scoperta di una cultura millenaria, ho l'opportunità di dedicarmi ad un interesse che non avevo mai potuto curare a causa delle priorità universitarie e in seguito lavorative: la pittura. A Canton, una città in notevole fermento artistico, ho conosciuto alcuni pittori che mi hanno accolto nei loro laboratori.



Osservare i loro lavori mi consente di capire come è stata vissuta qui l'apertura all'Occidente attraverso il commercio; lo sviluppo accelerato degli ultimi anni, con tutti i problemi di urbanizzazione, materialismo e inquinamento che ha portato; infine la cultura occidentale nella percezione e immaginazione dei Cinesi. Quando lasciai il lavoro a Milano non potevo immaginare una esperienza così ricca di vita. In un Paese come la Cina, dove ogni giorno si vivono esperienze radicalmente nuove e al contempo ci si confronta con la difficoltà di comunicare, la pittura per me è diventata non solo un mezzo per aiu-

tare i ragazzi disabili attraverso il volontariato, ma anche e soprattutto una via attraverso cui conoscere me stessa ed esprimere i miei sentimenti, qui a Canton come altrove nelle prossime sedi.

L'ISOLA DELLE DONNE

Milena Padula



L'esperienza di vivere in un paese arabo è sicuramente particolare: i contrasti con la cultura occidentale sono forti e, pur essendo il Bahrain il paese più liberale dell'area, le differenze saltano all'occhio in maniera meno immediata, ma poi rimangono vivide.

La prima cosa che sorprende è l'estrema apertura dei bareniti: frequentano molto volentieri gli stranieri, invitano a cena anche le signore e non si rifiutano mai di



stringere loro le mani; anche i numerosi membri della famiglia reale sono molto alla mano e partecipano volentieri all'intensa vita mondana dell'isola.

Del resto il Regno del Bahrain, che si trova tra l'Arabia Saudita e la Penisola del Qatar, sin dal secondo millennio avanti Cristo è stata una tappa dei traffici fra la Mesopotamia e l'India quindi gli abitanti che per anni si sono dedicati alla pesca e al commercio delle perle, hanno sempre avuto la possibilità di conoscere culture differenti. Dopo i portoghesi arrivò la dominazione turca e con il collasso dell'Impero Ottomano, nel 1916, il paese divenne un vero e proprio protettorato britannico e lo rimase fino al 1971.

Ovviamente la religione ufficiale è l'Islam ma grazie alla legge particolarmente tollerante in materia religiosa, ci sono anche comunità cristiane e persino una piccola comunità ebraica. Il Re ha anche incontrato il Papa nella sua visita ufficiale in Italia l'anno scorso.

Appena arrivata nell'isola mi ha dunque sorpreso che il mio stile di vita da moglie di Ambasciatore non solo non dovesse subire particolari cambiamenti ma mi permettesse anche di entrare in contatto con la comunità locale. Le sole limitazioni per gli occidentali riguardano l'alcool, che viene venduto unicamente in due o tre "spacci" a prezzi esorbitanti e che viene servito senza problemi in alberghi e ristoranti, e la carne di maiale che si può acquistare in alcuni supermercati in un locale separato, che io chiamo "stanza del peccato", dove talvolta si trovano anche i proibitissimi cioccolatini al liquore!

In questo tipo di società esistono comunque ulteriori restrizioni per le donne musulmane: la loro vita sociale, le loro abitudini, il loro modo di vestire è tutto fortemente condizionato dalla religione e dalle sue severe regole. Nella maggior parte dei casi la loro vita si svolge tra le mura domestiche e nella vita sociale devono indossare l'Abaya: il tradizionale mantello con cui coprono il corpo e la testa.

Ma grazie all'incontro con alcune donne barenite ho potuto constatare una realtà diversa da quella che immaginavo: un paese aperto ai traffici e al commercio come il Bahrain ha permesso un'emancipazione femminile maggiore che in altri paesi dell'area e le donne sono riuscite a trovare i loro spazi in una società solitamente dominata dall'uomo.

Un esempio evidente è rappresentato dalla moglie del Re, impegnata in varie iniziative sociali e che tramite il "Supreme Council for Women" offre sostegno e aiuto, tramite il microcredito, alle donne che vogliono cominciare un'attività imprenditoriale. C'è poi il ministro della Cultura e dell'Informazione impegnata nella promozione di numerose iniziative culturali e nella conservazione del patrimonio storico promuovendo il restauro delle antiche case barenite.



La Shaikha Hind che oltre ad essere proprietaria di alcuni negozi di arredamento, presiede un'Associazione di beneficenza che fornisce aiuti alle famiglie meno abbienti e borse di studio a ragazzi bisognosi.

La stilista di Abaye che dopo essersi occupata della famiglia e dei figli, ha aperto tre prestigiose boutique che vendono preziosissime abaye con ricami e cristalli da lei personalmente ideate. La mia insegnante di web design ha due figlie già grandi che andranno in crociera da sole mentre lei trascorrerà l'estate a Firenze per studiare Italiano. La mia amica Skaikha che appartiene alla famiglia reale, che va in vacanza a Viareggio da venti anni con il marito e i sei figli, parla correntemente l'italiano e aiuta il marito nella sua attività imprenditoriale.

Alla fine avendo incontrato una ventina di signore locali che per motivi di lavoro o per turismo viaggiano spesso in Italia, ho potuto persino organizzare una volta al mese in Residenza un Caffè di conversazione in italiano.

Inoltre ci sono tante donne che hanno un'attività imprenditoriale in proprio o nell'ambito della propria famiglia che è nata qualche anno fa la Bahrain Women Business Association, che promuove l'attività commerciale delle ditte guidate da signore. Le donne di cui ho parlato appartengono ovviamente all'élite della società barenita: sono ricche, hanno studiato all'estero, viaggiano spesso, parlano tante lingue e, a parte la moglie del re, indossano quello che vogliono; le ho viste con l'Abaya solo ai funerali.

Ci sono però anche tante donne in Bahrain che non possono decidere cosa indossare, con chi uscire, cosa comprare o chi sposare. Queste appartengono a ceti sociali meno abbienti a cui la famiglia, i mariti, i figli, impongono uno stile di vita che in una società così aperta, sono fortemente limitativi.

Ma io credo che l'esempio delle donne più fortunate possa aiutare le altre a cambiare, non necessariamente adottando uno stile di vita occidentale ma dando loro la possibilità di scegliere la vita che vogliono senza condizionamenti.

Ricordo che una volta ho assistito alla premiazione di una ragazza barenita per meriti sportivi che, dopo tanti anni era riuscita realizzare il suo sogno: diventare pilota di rally. Nel suo discorso ringraziava Allah di averla fatta nascere in Bahrain: un'isola dove a volte anche i sogni delle donne si avverano.



COSÌ RICORDO LIANA SCHMIDLIN

Francesca Vattani



Ho sentito Liana per l'ultima volta esattamente tre anni fa, in agosto.

Ci eravamo già salutate prima dell'estate, quando avevo cercato di convincerla senza successo a venire al ricevimento dell'Associazione in giugno. Da un anno aveva ceduto il suo posto in ufficio a Virginia Martinez Tagliavia, ma in qualche modo riusciva a seguire da lontano un programma di attività che aveva impostato lei. Nessuno capiva, Liana compresa, cosa fosse questa debolezza ad una gamba che le impacciava il cammino. Già un paio d'anni prima, una caduta l'aveva costretta in un busto per qualche mese e poi la minaccia di un distacco della retina che non le aveva però impedito di continuare a dedicarsi con vero entusiasmo al Gruppo "Insieme a Roma".

Quella telefonata, lei in Calabria, io a Londra, mi aveva sorpreso. Ci chiamavamo di solito per motivi precisi, questa volta mi parlò di sé, di come si sentiva indifesa di fronte a un malessere che non capiva e io che replicavo dicendole ridicolmente che delle belle nuotate nel mare blu della Calabria l'avrebbero rimessa in sesto. Solo subito dopo capii che era l'appello di qualcuno che stava affogando. Chiamai allora il nostro "faro" per tutto ciò che concerneva materie mediche, p s icologiche e umane, l'indimenticabile Angela Puccio. La pregai di mettersi in contatto con Liana, di scoprire se aveva solo bisogno di parlare, di sentire degli amici oppure di un soccorso più preciso. Così fece, ma a distanza di qualche giorno mi disse che Liana era stata portata in ospedale e che respirava solo con l'aiuto di una macchina... Così cominciava un calvario finito solo a Natale dell'anno scorso. Siamo riuscite a comunicare in qualche modo fino all'ultimo, lei scrivendo prima con mano sicura, poi sempre più debole, alla fine solo con gli occhi che indicavano delle lettere su un cartello.

Nonostante questa tragica vicenda che ho voluto ricordare qui sopra, quando penso a Liana, è l'immagine



Liana Schmidlin durante una delle sue opere di carità



di una persona solare che mi viene in mente, certo, anche prima, con una sensibilità a fior di pelle, acuita da qualche profonda ferita, ma sempre proiettata verso gli altri. Come non pensare alla sua generosità che si esprimeva anche nell'abbondanza di certi buffet natalizi da lei composti per il suo "gruppo" o a quando dal suo letto, senza poter parlare, si preoccupava degli effetti personali che le sue brave assistenti dovevano mettere nelle valigie di Tiberio che partiva per la sede estera. E la passione con cui mi mostrava le foto della sua casa in campagna, che aveva curato in ogni dettaglio e di cui esitava a separarsi. Sembrava impaziente quando mi ha scritto sulla lavagna, una delle ultime volte che l'ho vista, che presto sarebbe tornata in un appartamento, vicino all'Orto Botanico, dove era stata con il suo adorato Patrizio tanti anni fa e così l'immagino ora, felice.

IMPRESSIONI DI UNA SOCIA SUL PROGRAMMA GENERALE INSIEME A ROMA 2008 - 2009

Francesca Vattani



Uno degli scopi di questo Gruppo è quello di farci scoprire qualcosa (un museo, un palazzo, un'istituzione, un'opera d'arte) che da soli sarebbe difficile avvicinare, o perché l'accesso è complicato, o perché una guida competente è necessaria alla fruizione vera dell'oggetto.

Infatti è grazie a "Insieme a Roma" che sono riuscita a vedere, l'anno scorso, una straordinaria ricostruzione virtuale di case romane, a partire da preziosi reperti, nel sottosuolo di Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma, che non avevo potuto vedere durante l'apertura di una mostra durata solo qualche mese, e che purtroppo non si ripeterà a causa della solita mancanza di fondi ...

In novembre, la mia curiosità di esplorare quello che c'era dietro i due edifici rossi e l'obelisco del Foro Italico che quasi ogni giorno sfioro andando al MAE, è stata soddisfatta: i mosaici, le piscine, le statue, gli spazi, gli stadi, la sala di ginnastica dell'allora "leader maximo", infine la grandezza dell'architettura degli Anni Trenta, si è rivelata in pieno in una magnifica mattina d'autunno.

In dicembre, Sabina Zanardi Landi ha avuto la generosità di accogliere il Gruppo appena due giorni dopo la visita del Santo Padre a Palazzo Borromeo, dove ci siamo scambiati gli auguri di Natale con il Coro dell'ACDMAE e ho avuto la sorpresa di ammirare da vicino un Crocefisso di Michelangelo da poco restaurato.



Vivo a Trastevere e non avevo mai visto la sede dei pompieri romani (quelli del tempo che fu!), ma in gennaio non c'ero e così peggio per me! In febbraio, la grande disponibilità e gentilezza di Sylvie de la Sablière, con l'Ambasciatore di Francia, ci ha aperto le porte di Palazzo Farnese non solo per una visita accurata del piano nobile e del sottosuolo ricco di mosaici romani e di un'originale opera d'arte contemporanea, ma anche per una colazione servita accanto alla Galleria del Carracci, che ho potuto rivedere questa volta con la sapiente guida delle nostre storiche dell'arte!

Il mese seguente, la loro guida e quella del Prof. Alessandro Tomei, curatore della mostra su Giotto, mi ha permesso di capire meglio l'ambiente della formazione e il seguito che ha avuto il nostro massimo pittore del Trecento.

Al Senato ricordavo l'accoglienza, parecchi anni fa, del Presidente Giovanni Spadolini; quest'anno la visita si è concentrata su Palazzo Madama e le sue strutture istituzionali, mentre a Palazzo Giustiniani ho

potuto ammirare la bellissima statua del Pugile a Riposo nella Sala Zuccari. Devo menzionare qui l'ultimo incontro che ho avuto con una socia fedele e davvero eccezionale nella sua gentilezza di modi e di animo, Martina Tripesova, moglie del Ministro Consigliere dell'Ambasciata Ceca, che improvvisamente è scomparsa un mese dopo, e che resterà sempre nel ricordo di chi l'ha conosciuta. Non ho potuto partecipare alla gita di primavera a Orvieto e alla tenuta di Corbara, ma mi riprometto un giorno o l'altro di suggerirne la ripetizione per esplorare l'Orvieto sotterranea...

Infine in giugno il ricevimento al Circolo del MAE, che conclude l'anno sociale, mi ha fatto apprezzare ancor di più la creazione di un coro femminile "nostro" (grazie Nancy!!) che già dopo un anno è richiesto in molteplici manifestazioni e dà ormai il suo sigillo a ogni evento dell'Associazione. Mi ha nutrito lo spirito, mentre il buffet, ispirato quest'anno alle specialità della Regione Emilia Romagna, mi ha abbondantemente nutrito il corpo!



Antica sede dei Pompieri Romani

ABRUZZO - CI VUOLE AIUTO

Katrin Benassi



Quando il 6 aprile sono arrivata in Abruzzo nelle prime ore del mattino con il mio cameraman al seguito, non avevo idea di quello che mi aspettava. I giorni seguenti mi hanno lasciato una profonda impressione. Distruzioni inimmaginabili, persone, in parte ancora in pigiama, che vagavano per le strade. E, ripetutamente, la triste immagine di soccorritori che estraevano una vittima da un edificio. Amici e parenti, per ore, giorni e notti perseveravano, di fronte ad una casa distrutta, nell'attesa di vedere estrarre uno dei suoi abitanti dispersi.

Il silenzio spettrale nel centro dell'Aquila. E dall'altra parte l'avvio di un'imponente macchina di aiuti. Colonne senza fine con soccorritori provenienti da tutta Italia, soprattutto della Protezione Civile, ma anche molti di altre organizzazioni; ambulanze, vigili del fuoco, militari e molti altri. Camion pieni di tende, generi di prima necessità, medicinali. In breve tempo erano già installate tende per decine di migliaia di persone e si era provveduto a distribuire cibo, vestiari e medicine. Uno sforzo imponente, capace almeno di riaccendere una scintilla di speranza a persone colte nel momento del massimo bisogno. Il giorno successivo alla "prima notte dopo" abbiamo parlato con molte persone della tendopoli di Piazza delle Armate. Si sentivano confortati dalla presenza di così tanti soccorritori; molte storie, ognuna una tragedia in sé: una donna che aveva perso la sua bimba ed un volontario che le aveva tenuto la mano per l'intera notte; un uomo anziano che non aveva notizie della sua intera famiglia; i molti feriti negli ospedali da campo. Nei giorni seguenti abbiamo visto molti luoghi della disperazione, ma anche della speranza.

Abbiamo spesso udito *"Qui c'è tutto, dal cibo a dove dormire e a come vestirci. I soccorritori sono i nostri angeli"*. Ma abbiamo anche sentito *"Ora siete tutti qui, ma cosa sarà dopo? Per favore, non dimenticateci"*.

Gli psicologi del posto ci hanno anche spiegato quanto sia importante, soprattutto per i bambini, vedersi garantire ore spensierate ed il ritorno alla vita normale il più presto possibile. *"I bambini possono ritrovare velocemente una serenità interiore e poi aiutano la stessa famiglia ad elaborare il trauma"*.

Da allora sono trascorsi alcuni mesi, molto lavoro di ricostruzione è stato effettuato, molto è ancora da fare. Il vertice del G8 in luglio ha canalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale una volta ancora sulle zone terremotate.



Ed anche in quell'occasione, ancora una volta, gli abitanti hanno invocato “*non dimenticateci, neanche dopo*”. Tutti siamo coinvolti in questo.

Molti hanno provveduto ad effettuare donazioni subito dopo il sisma, ma anche adesso, a distanza di diversi mesi, le persone in Abruzzo hanno bisogno ancora del nostro aiuto, della nostra partecipazione, del nostro interessamento.

Chiunque desideri prestare il proprio aiuto, può farlo, con una donazione, con il suo sostegno. L'Associazione stessa ha organizzato un gala-dinner all'Hotel Hilton il prossimo 12 novembre sotto il patrocinio del Ministro Franco Frattini. Il ricavato della serata verrà dedicato alla ricostruzione della Casa dello Studente dell'Aquila, dove 8 giovani persero la vita. Anche l'Associazione Queenmother (di cui fa parte la nostra socia Fiammetta Bastianelli) ha organizzato un concerto rock dei ragazzi per sostenere il progetto “Nuovo Cinema Paradiso” in Abruzzo.

Per maggiori informazioni potete consultare il sito:

www.queenmother.it oppure **www.teatrocinemanuovoparadiso.it**

Le persone colpite dal terremoto hanno bisogno di noi e noi non intendiamo dimenticarle.



25 ANNI DELL'EUFASA

Francesca Vattani



L'inizio:

Tra il 1980 e il 1983, l'Associazione Consorti tedesca (FFD) e poi anche l'Associazione belga (Alloquium) avevano organizzato delle riunioni informali di Associazioni Consorti dei Ministeri degli Esteri.

Dalle risposte ad un questionario inviato dall'Associazione Consorti italiana (ACDMAE) ai rappresentanti delle associazioni consorti della CEE, era emerso che tutte le famiglie dei diplomatici condividevano problemi simili. L'ACDMAE decise quindi di organizzare un incontro formale con i rappresentanti di tutte le associazioni consorti europee esistenti, che si tenne nel primo semestre del 1985, durante la Presidenza italiana della cosiddetta "Cooperazione Politica Europea" (la CEE era allora composta da 12 paesi).

"La dimensione europea del servizio diplomatico - Le implicazioni per le famiglie", questo è stato il tema centrale del Simposio organizzato a Roma nella storica cornice di Villa Madama, il 10 giugno 1985. Tutte le Associazioni consorti della CEE erano rappresentate da delegati di 10 capitali europee oltre ad un rappresentante del "Bureau d'Information" del Ministero degli Affari Esteri francese. L'ACDMAE presentò in quell'occasione tutti i soggetti poi discussi durante il Simposio.

Vorrei ora ripercorrere brevemente i 25 anni dell'EUFASA attraverso le tappe principali di alcuni suoi filoni di attività.

I membri dell'EUFASA

Nel 1985, i membri fondatori erano 10: Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Spagna e Regno Unito; a breve si unirono Francia e Lussemburgo che nel 1989 ampliarono l'orizzonte europeo. Con l'allargamento dell'Europa, nel 1997, diventarono membri anche Austria, Finlandia e Svezia e nel 1998, si unì anche l'Associazione Consorti del Servizio Esteri della Commissione Europea. Con la caduta del blocco orientale dell'Europa, le associazioni membre dell'EUFASA, si prodigarono con grande generosità ed impegno per stabilire contatti ed incoraggiare i/le consorti dei dipendenti dei MAE dei cosiddetti "paesi candidati ed in via di adesione" di costituire nuove associazioni sorelle e di aderire all'EUFASA. Tutte le associazioni nazionali dell'EUFASA organizzarono allora incontri nelle loro sedi con i consorti dei capi



missione dei suddetti paesi per presentare l'EUFASA e spiegare come formare un'associazione consorti. Tutte le informazioni sono state poi pubblicate sul sito pubblico dell'EUFASA e sia questo strumento che i contatti creati a Praga nel 2003, hanno portato alla nascita di nuove associazioni consorti che sono poi entrate a fare parte dell'EUFASA. Fu l'Associazione Consorti britannica ad organizzare nell'ottobre del 2003 un intervento con l'Italia e l'Olanda, in occasione di una riunione a Praga dei Direttori delle Risorse Umane inglesi e con i capi del personale dei Ministeri Esteri dei paesi in candidati.

Le Associazioni Consorti di Cipro, Ungheria e Polonia, Repubblica Ceca, Lituania, Romania ed Estonia diventarono così in seguito membri dell'EUFASA. Inoltre, le associazioni di tre paesi non UE, quali Islanda, Norvegia e Svizzera hanno seguito quasi fin dall'inizio le attività dell'EUFASA con il titolo di "osservatori privilegiati", godendo di alcuni dei diritti dei membri associati.

Il secondo filone che ripercorre i 25 anni dell'EUFASA:

Il suo modus operandi.

Durante i primi cinque anni dell'ECDSSA (European Community Diplomatic Service Spouses Association), le comunicazioni tra le associazioni avvenivano esclusivamente attraverso questionari e lettere. Le Conferenze venivano interamente organizzate dall'associazione ospitante che si occupava di preparare tutte le relazioni da presentare. Negli anni novanta, l'ECFASA (European Community Foreign Affairs Spouses Association) adottò uno strumento molto utile, le tabelle comparative "charts" che contenevano dati su alcuni settori di interesse che venivano aggiornati ogni anno e che misero in luce le differenze di trattamento dei consorti tra i vari stati membri, e rappresentarono uno strumento importante per le associazioni impegnate ad ottenere attenzione e riconoscimento da parte dei rispettivi MAE.

Col tempo, si adottò un nuovo strumento molto utile: il lavoro di gruppo, cioè la creazione di gruppi di lavoro. Le comunicazioni s'intensificarono prima con l'avvento del fax e, circa 15 anni dopo, con l'introduzione del computer e della posta elettronica.

L'avvento di Internet nel 2000 ha rappresentato una svolta storica per l'EUFASA in quanto ha radicalmente cambiato il suo modo di lavorare e il suo ruolo di associazione internazionale. La creazione di un'area dedicata, un forum dove scambiare idee e collaborare su temi di interesse comune hanno realmente dato vita ad una nuova epoca per l'EUFASA. Si è ben presto trasformata in una fonte di raccolta di informazioni preziose e di documenti, tanto da essere guardato con interesse anche dal personale dei vari Ministeri degli Esteri. Nel 2004, dopo la Conferenza



di Dublino, venne creato un website pubblico (www.eufasa.org) che in ottobre di quest'anno sarà disponibile in una versione aggiornata cui noi, ACDMAE, abbiamo collaborato attivamente.

Dovremmo forse dire che, da oggi l'EUFASA è il suo sito web? Siamo tentati di farlo, ma per fortuna rimane l'incontro annuale, la Conferenza, che riunisce una volta l'anno i delegati delle capitali europee per due giorni non solo per lavorare ma anche per avere contatti e scambi che ci permettono di conoscerci meglio e capirci, in quanto pur avendo storie diverse conduciamo stili di vita simili.

Giungiamo così alla terza “tappa” del nostro viaggio lungo il cammino percorso dall'EUFASA:

Le problematiche comuni.

Rileggendo gli atti del Simposio di Roma, dobbiamo riconoscere che le nostre problematiche sono rimaste le stesse in questi 25 anni. I principali temi ricorrenti fin dalla prima Conferenza dell'EUFASA sono stati: “Assistenza sanitaria, Assicurazioni, Educazione, Crisi delle famiglie, Pensione per il/la consorte” e più di recente il “Lavoro del/la consorte” che è diventato predominante rispetto al “Ruolo del/la consorte” o “Status legale dei consorti/partners”. Negli anni, sono emersi nuovi temi quali, “Sicurezza all'estero” e “Consorti stranieri” quest'ultimo essendo un fenomeno in crescita tra le famiglie del servizio diplomatico.

Il fulcro delle attività dell'EUFASA è costituito dall'esame delle problematiche comuni a tutti i soci delle associazioni membre e dalle raccomandazioni che a fine Conferenza, la presidenza EUFASA invia ai vertici dei Ministeri Affari Esteri. Attraverso il confronto tra situazioni diverse, vengono individuate le migliori prassi a livello europeo che possono essere così presentate ai rispettivi Ministeri. In questo modo, varie associazioni hanno potuto raggiungere risultati importanti (ad esempio l'aumento del numero di accordi bilaterali). In particolare, l'associazione che organizza la Conferenza è solitamente premiata per il suo impegno guadagnando un maggiore consenso da parte del rispettivo Ministero, in riconoscimento del proprio lavoro e popolarità.

Le tabelle comparative (Charts), l'identificazione delle migliori prassi, la condivisione di informazioni utili, la promozione del ruolo attivo dei consorti e le raccomandazioni della presidenza EUFASA ai MAE sono stati i risultati raggiunti dall'EUFASA in questi primi 25 anni, ora si apre la sfida per trovare nuove forme per fare crescere questa associazione.

La Francia ha di recente aperto un nuovo tema per l'EUFASA, il “Volontariato” che si è subito tradotto in uno strumento utile ai consorti con la creazione di un Attestato presentato ed approvato a Praga.



La nostra esperienza ci ha insegnato che il numero di soci aumenta quando le associazioni nazionali offrono servizi utili (ad es. i corsi di “pre-posting”, i “post reports”, o l’offerta di formule assicurative). Allo stesso modo, l’EUFASA potrebbe diventare un polo d’interesse per attrarre nuovi membri se riuscisse a diventare una fonte di servizi (per es. banca dati sulle scuole, agenzie di collocamento, ecc).

Prima di concludere questa veloce carrellata lungo la storia dell’EUFASA, non posso esimermi da un’incursione nel futuro...Scendo su un piano più personale, passo dalla storia alla speranza! Siamo un’organizzazione internazionale di taglio trasversale, senza divisori, navighiamo nella stessa barca, non possiamo diventare un “sindacato” in senso formale (anche perchè non abbiamo ancora un riconoscimento legale) ma contiamo su una straordinaria rete (sebbene virtuale) di persone che costituiscono la nostra associazione comune, l’EUFASA e cioè i consorti/ partners.

In futuro, l’EUFASA utilizzerà sempre più questa rete, fondamento di tutte le nostre associazioni, che già dovrebbero farne uso. Attraverso il “**web**” possiamo contattarci, scambiare opinioni ed anche aiutarci sia come associazioni che come singoli. Sono convinta che l’adesione a Internations* sia per noi una vera possibilità positiva, in quanto rappresenta un forum aperto a tutti i consorti, partners e famiglie dei dipendenti dei MAE. E’ un nuovo canale di comunicazione, ancora poco utilizzato dall’EUFASA, dalle associazioni consorti e dai nostri soci.

A noi spetta la decisione: se realmente siamo convinti di volere diventare una comunità transnazionale, che non dipende solo dalla buona volontà dei nostri consorti/partners o dai loro datori di lavoro (Ministeri), capace di aiutare tutti i membri approfittando delle rispettive esperienze di una vita speciale, che ci può spiritualmente arricchire, dovremmo meglio sfruttare questo strumento (Internations o altro forum dedicato).

*Internations è un forum per “expatriates” e per persone con esperienze internazionali. Si accede solo su invito.

Sito Web: **www.eufasa.org**



TORNIAMO A NOI

XXV CONFERENZA EUFASA PRAGA 27-28 APRILE 2009



La bellezza artistica e monumentale di Praga sono state una cornice ideale per una Conferenza EUFASA che, quest'anno ha celebrato il suo XXV anniversario ed inoltre, è stata la prima organizzata in un paese membro dell'Europa dell'Est. Il Palazzo Czernin, oggi Ministero degli Esteri ha ospitato la riunione di quest'anno, con la presidenza Ceca, a cui erano presenti come delegate dell'ACDMAE, Ilaria de Franchis e Francesca Vattani.

Un quarto di secolo è stato celebrato al meglio in una Conferenza molto riuscita per i risultati tangibili che ogni Associazione potrà estendere a beneficio di tutti i soci.

Il tema centrale è stato infatti il "lavoro" del consorte, esaminato sotto vari punti di vista. Sono state prospettate soluzioni e strumenti concreti per coloro che intendono rimanere e/o rientrare nel mondo del lavoro: il ***Certificato sul Volontariato e l'Attestato EUFASA***, un kit elettronico per l'autoformazione e la ricerca di lavoro, una lista di siti web per scrivere il CV correlato da indicazioni e consigli, oltre all'elenco, già disponibile sul nostro sito, delle principali agenzie di collocamento dei 23 paesi membri.

Il secondo soggetto presentato alla discussione dei delegati è stato il nuovo sito web "pubblico" dell'EUFASA (che sarà lanciato in autunno) aggiornato grazie al prezioso e paziente lavoro di un gruppo coordinato da Francesca Vattani. L'Associazione francese ha poi annunciato un importante risultato in via di esame presso la loro amministrazione che prevede di assegnare una quota dell'indennità di servizio all'estero, direttamente al consorte su un conto nominativo.

Se sarà approvato, aprirà la via al riconoscimento ufficiale del ruolo del consorte nel servizio diplomatico, senza comportare alcun onere aggiuntivo per le Amministrazioni ma un fattore di incoraggiamento per i consorti che seguono il funzionario all'estero.



La Conferenza è stata inaugurata dal Direttore Generale del Gabinetto del Ministro che ha riconosciuto da un lato, le difficoltà e le rinunce che devono affrontare i consorti, dall'altro ne ha esaltato il lavoro ed il grande aiuto che offrono per la carriera dei funzionari (come l'oratrice). La presidente della giovane associazione Ceca ha poi espresso i suoi auguri per la buona riuscita della Conferenza.

Francesca Vattani ha avuto il delicato compito di ripercorrere i 25 anni dell'associazione europea, attraverso i vari elementi costitutivi dell'EUFASA quali l'evoluzione storica, la "membership" e il modus operandi. Negli anni, le preoccupazioni e i temi discussi non sono cambiati molto rispetto all'inizio, ma sono stati approfonditi ed in alcuni casi, le associazioni hanno potuto offrire qualche soluzione incoraggiante. Il presente ed il futuro dell'EUFASA passano sempre più attraverso la rete telematica che è strumento di lavoro, mezzo di informazione e di scambio vitale. Tuttavia non bisogna trascurare il valore unico offerto dall'insieme dei consorti che formano, attraverso le Associazioni, una vera e propria rete di persone sempre più impegnate, nella solidarietà dell'EUFASA, a raggiungere determinati obiettivi.

Grande spazio dei lavori è stato dedicato al tema centrale di quest'anno: **Il Lavoro**. La delegazione svizzera, come capogruppo, ha presentato i risultati ottenuti, quali la lista di "job database" (banca dati delle agenzie di collocamento) dei paesi membri pubblicata sul sito EUFASA e ripresa nei siti nazionali. E' stato illustrato l'Attestato EUFASA, riservato ai delegati nazionali, che si può allegare al proprio CV. Si è anche ricordata l'esperienza fatta con le agenzie di collocamento quali, Going Global (con 6 mesi di prova gratuita) e Adecco che ha un accordo bilaterale con il Ministero in Svizzera ed offre incarichi anche di buon livello, ai consorti sia all'estero che in patria. Si incoraggiano tutte le associazioni a fare lo stesso inserendo il punto di contatto sul sito per potere cercare un lavoro prima di partire o di rientrare da una sede estera.

Copertura assicurativa

La delegazione Francese ha esaminato attraverso un questionario, le differenze di trattamento tra le varie amministrazioni quando i consorti sono all'estero e /o lavorano. Si è partiti dal presupposto che la principale risorsa per il MAE è data da personale motivato, impegnato ed in buone condizioni di salute. Inoltre una famiglia unita anche all'estero è un vantaggio per tutti, amministrazione inclusa.



E' quindi necessario permettere ai consorti di lavorare anche all'estero e di non perdere l'assistenza sanitaria. In conformità con l'art.42 del Trattato di Roma (attuato nel Regolamento 1408/71) é stato proposto al MAE francese, un modello minimo di copertura per tutti i dipendenti MAE che prevede un tetto di reddito massimo per non perdere la copertura sanitaria ed una formula più completa, indipendente dal reddito del consorte. I familiari a seguito, a parte il consorte, dovranno comunque essere coperti. Questa regolamentazione assicurativa, non é applicabile alla situazione italiana che parte da presupposti diversi.

Proposta di legge

In Francia, il MAE ha proposto un'iniziativa (attualmente in esame in Parlamento) che prevede di decurtare l'indennità all'estero di una quota da versare direttamente al consorte su un conto nominativo. Si tratta del riconoscimento del suo ruolo e vuole in parte compensare alcuni disagi che sopporta quali, la perdita di lavoro, di anzianità di servizio, il diritto alla pensione ecc. Tale importo non sarebbe soggetto a tassazione, non prevede la stipula di un contratto con il consorte, bensì verrebbe scorporato dall'indennità per la famiglia che si vedrebbe ridotta all'importo per gli altri componenti (figli minorenni). In caso di approvazione, questa legge verrebbe estesa a tutto il personale pubblico trasferito all'estero (Ministero degli Interni, della Difesa, ecc).

Occupazione nella mobilità

Prendendo spunto da uno studio presentato a Parigi sulle difficoltà per le consorti straniere (FBS: Foreign Born Spouse), la delegazione austriaca ha presentato un decalogo di suggerimenti concreti per riuscire a rimanere o rientrare sul mercato del lavoro, malgrado i vari spostamenti. In particolare, si suggerisce di cercare un lavoro prima della partenza, cercare di imparare la lingua (spesso un ostacolo per candidarsi), inviare il proprio CV alle agenzie in loco o pensare anche al telelavoro con lo stesso datore in patria.

Inoltre, è importante aggiornare sempre il CV, associarsi alle reti sociali (tipo Internations, European Profesional Women's Network). Si possono colmare le interruzioni di carriera con attività volontaria, lavoro free-lance o a tempo parziale, corsi di aggiornamento e/ o di riqualificazione. Si può pensare a cambiare professione, optando per un lavoro più facilmente esportabile, quale l'insegnamento, i servizi finanziari, la consulenza, le arti decorative in genere, l'informatica, il turismo e la traduzione per citarne alcuni.

Come "proporsi" sul mercato del lavoro

La delegata per la Grecia, consolidata professionista, ha messo a punto un strumento di autoformazione molto completo e pratico di consigli e di modalità utili per scrivere un CV su misura della posizione vacante che sappia mettere in evidenza



e valorizzare le specifiche competenze di ogni candidato.

L'originale su dischetto è a disposizione delle socie dell'ACDMAE in ufficio. Diversamente dalla vita diplomatica, che richiede discrezione, nel mondo del lavoro bisogna sapere farsi avanti e proporsi come valore aggiunto per un potenziale datore, dimostrando capacità e professionalità attraverso le proprie qualifiche ma anche nel modo di gestire un'eventuale offerta di lavoro.

E' importante sviluppare e mantenere un'ampia rete di contatti, oltre a rimanere aperti a offerte diversificate.

Come cercare lavoro

Una vivace giovane rappresentante di un'agenzia di collocamento Ceca ha illustrato la ricerca di un lavoro utilizzando come esempio quello di una campagna commerciale. In primo luogo, è necessario conoscere il mercato, quindi informarsi, definire i tempi e i modi in cui si intende impegnarsi, quindi programmare il futuro lavoro tenendo conto dei vincoli e dei limiti temporali legati ad un soggiorno all'estero a seguito del funzionario. E' inoltre importante stabilire degli obiettivi di salario minimo e pensare quale tipo di contratto si è disposti ad accettare.

Infine, la motivazione e una sana determinazione sono le forze trainanti per riuscire a penetrare il mercato del paese ospitante.

L'attestato delle attività di volontariato

Sotto la guida dell'Italia, il gruppo di lavoro che si è riunito ha deliberato sulla scelta del modello di attestato (presentato alla Conferenza di Praga) che certifichi le attività di volontariato svolte dai consorti. Lo scopo è di colmare i momenti di intervallo tra impegni professionali e di dimostrare di avere acquisito nuove competenze, al di là del proprio campo di specializzazione.

E' stata formulata una raccomandazione alla Presidenza EUFASA di invitare la Commissione UE, le amministrazioni nazionali e le relative associazioni consorti ad adottare tale modello da tradurre in due lingue (inglese/lingua del paese) e renderlo disponibile sui relativi siti. Si tratta di un piccolo ma importante strumento da allegare al proprio CV in vista di un reinserimento sul mercato del lavoro.

Temi della Conferenza di Madrid

Sono stati votati i due temi che saranno trattati alla prossima Conferenza EUFASA che si terrà a Madrid dal 2 al 4 maggio 2010.

"Coming Home" è l'argomento del gruppo di lavoro presieduto dall'Olanda cui partecipano la Grecia e la Finlandia.

"Come migliorare l'adesione alle associazioni consorti" è il secondo gruppo presieduto dalla Grecia con la partecipazione dell'Italia, la Svizzera, Cipro e il Portogallo.



A completamento dei buoni risultati della Conferenza, sono state organizzate alcune visite culturali di grande interesse, quali un giro della città in tram storico e una visita della spettacolare residenza in puro art déco del Sindaco, ospiti del vice-sindaco. Particolare menzione va alla visita del Castello dove siamo state accolte dalla moglie del Presidente della Repubblica Ceca, che ci ha ricevuto con sincero interesse e attenzione alle nostre problematiche, ai temi discussi alla Conferenza Eufasa e con grande disponibilità di tempo malgrado un'agenda fitta

ASSEMBLEA DEL SNDMAE 30 MARZO 2009



Anche quest'anno l'ACDMAE è stata invitata a partecipare all'assemblea annuale del sindacato SNDMAE con cui abbiamo ottimi rapporti. Siamo molto grati del sostegno offertoci dal SNDMAE a Strasburgo - attraverso il contributo alle spese legali - in relazione al nostro ricorso presentato alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sulla pensione di reversibilità.

L'attuale Presidente del SNDMAE è il Consigliere d'Ambasciata Gianluca Alberini. Il Presidente uscente, Ministro Plenipotenziario Cristina Ravaglia, rimane nel SNDMAE in qualità di Segretario Generale.

Il Sindacato riferisce della drammatica situazione finanziaria (come in tutti settori della Pubblica Amministrazione) che ha provocato ingenti tagli di spesa alle Rappresentanze Diplomatiche così come allo stesso Ministero. Collegata a tale situazione vi è anche la riduzione delle pensioni. Il Sindacato ribadisce l'importanza, che soprattutto i giovani funzionari si debbano rivolgere ad un Fondo in grado di integrare tale pensione. La pensione è una delle questioni centrali di una famiglia; per tale motivo, come ACDMAE, consigliamo ai nostri soci, soprattutto i più giovani, di garantirsi una pensione integrativa attraverso una convenzione privata.

Il SNDMAE si impegna anche in un settore per noi di grande rilievo: il lavoro dei coniugi all'estero. Nel programma sulla gestione delle risorse umane si trovano infatti i punti: "promuovere il lavoro del coniuge presso gli uffici della PA presenti nella sede ed agevolare il loro inserimento nel mercato del lavoro, (-) continuare nell'opera di conclusione di accordi bilaterali con i vari Paesi di accreditamento volti a consentire il lavoro del coniuge all'estero."



NOTIFICA DELLE COPPIE DI FATTO STRANIERE



Sempre più frequentemente il Ministero si è trovato a dover considerare la notifica di coppie di fatto, etero od omosessuali di funzionari diplomatici stranieri. Poichè la legge italiana non consente tale riconoscimento, la soluzione adottata è stata quella di dare al partner la qualifica di “familiare a carico”.

Questo comprende sia i casi di poligamia sia quelli di coppie di fatto, sulla base delle normative vigenti nel paese d'origine del diplomatico.

Ci sembra interessante segnalare questa novità visto che, in presenza delle limitazioni imposte dal nostro ordinamento, non vi sarebbe un riconoscimento implicito della coppia in quanto tale, ma solo di un legame di “parentela” legalmente sancito. Allo stesso tempo si risolve un problema che sempre più spesso il Ministero si trova ad affrontare.

CONVENZIONI ED ASSICURAZIONI



La convenzione sanitaria con la SAI stipulata dall'ACDMAE è in vigore da quattro anni, e il numero degli assicurati ha raggiunto i 350 iscritti.

Nel corso dell'ultimo anno la polizza ha funzionato molto bene. L'interesse per questa polizza è molto elevato, grazie anche al progressivo passa-parola tra i soci. Per chi non conosce ancora la nostra Convenzione segnaliamo qui di seguito gli elementi salienti:

- La Convenzione è rivolta ad un gruppo; il singolo assicurato, pertanto, non rischia l'esclusione a seguito di un grave sinistro (come potrebbe invece accadere con una polizza individuale).
- La polizza è disegnata con una particolare cura rispetto alle possibili esigenze delle famiglie dei dipendenti del MAE.
- Il rapporto tra premio e prestazione è molto buono.
- La Convenzione è aperta a tutti soci dell'ACDMAE, ai dipendenti del MAE ed ai loro familiari, anche se pensionati.
- La copertura è valida fino al compimento del 100mo anno di età.



Invitiamo in ogni caso gli iscritti, a considerare e ad utilizzare questa polizza come forma di integrazione del Sistema Sanitario Nazionale. E' evidente, che soltanto una gestione oculata e responsabile permetterà di mantenere le condizioni attuali anche in futuro. Ricordiamo anche che la presentazione delle richieste del rimborso dovrebbe essere fatta attenendosi ad alcune regole:

- non presentare ricevute che siano di importo inferiore alla franchigia di 50€ (sempre in caso di sinistro o malattia);
- presentare tutte le ricevute con una chiara indicazione della cura alla quale sono riferite.

Solo in questo modo si riescono a contenere i costi d'amministrazione e a garantire una franchigia stabile.

Il Signor Luca Bianchi della SAI, che gestisce per noi la polizza sanitaria, ci ha proposto anche alcune polizze (per un piano di previdenza complementare) con una specifica gestione separata ed autonoma dal punto di vista finanziario in seno alla Compagnia. Ecco alcuni esempi:

- Le polizze "Più Pensione", "Open Risparmio" e "Open Unico" si rivolgono a chi vuole beneficiare di un trattamento fiscale di favore sui contributi versati ed i rendimenti conseguiti. Tutte le polizze sono caratterizzate da grande flessibilità e rappresentano un buon investimento a basso rischio.
- La polizza "Open Bravo" si rivolge a chi ha figli o nipoti ed intende garantire un adeguato sostegno economico per la loro istruzione universitaria o per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro.

Vi invitiamo ad informarvi su questi prodotti qualora foste intenzionati a stipulare una nuova polizza. E' utile se non altro anche per effettuare paragoni con altre offerte, e l'agenzia del Signor Bianchi si è finora mostrata estremamente collaborativa.

Si segnala infine che anche la convenzione sanitaria con la VanBreda e la nostra eccellente convenzione per una pensione integrativa con le Generali mantengono la loro grande validità.

L'Associazione svolge comunque una azione di monitoraggio, per la quale è importante il flusso di informazioni e valutazioni provenienti dai nostri soci circa l'andamento delle varie polizze stipulate. Ciò ha consentito di risolvere con una certa celerità la maggior parte delle questioni e delle problematiche presentateci. Vi chiediamo quindi di continuare a farci avere consigli e valutazioni in vista del miglioramento dei servizi offertici.



PENSIONI DI REVERSIBILITÀ



Nessuna nuova sul fronte delle pensioni di reversibilità. I tre ricorsi alla Corte Europea di Strasburgo aspettano di essere discussi e speriamo, risolti favorevolmente. Quando conosceremo la sentenza dovremmo dare la massima pubblicità alla notizia, per incoraggiare altri potenziali ricorrenti ed esercitare una maggiore influenza in vista di una sperabile modifica della legge.

Nel frattempo verrà presentato, sulla base delle informazioni, un ordine del giorno parlamentare da noi proposto sull'argomento. Anche se non avrà effetti pratici immediati, potrà comunque servire a tenere vivo l'argomento.

Speriamo di darvi notizie migliori sul prossimo Bollettino!

LA NUOVA CASA DELL'ACDMAE



Solo 12 battute: **www.acdmae.it** e uno si trova nel mondo di un'associazione trentenne che finalmente parla con un linguaggio attuale ...

C'è voluto tempo, molta attenzione e un po' d'immaginazione per preparare una "casa" moderna, pulita, razionale e anche allegra, per l'ACDMAE. Tutto quello che c'è dentro è il risultato del lavoro di una generazione e lo specchio di ciò che si sta facendo attualmente con la nuova.

Qualche anno fa si poteva trovare nei meandri del palazzo informatico del MAE, una cameretta che ospitava i dossier dell'Associazione che però non ne curava la presentazione. Finalmente, grazie alla volontà del Consiglio Direttivo è stato deciso d'investire qualche risparmio nella costruzione di una casa propria. Così è stato trovato un architetto, talentuoso e molto disponibile, Mattia Martini, che con pazienza ci ha ascoltato e ha disposto le infrastrutture, le mura, gli spazi e il tetto seguendo un piano studiato insieme. In seguito l'architetto si è trasformato in decoratore d'interni, perché ancora oggi è lui che riceve i nostri mobili, quadri e oggetti e li dispone in situ! Uscendo dalla metafora, la casa è il sito web dell'ACDMAE e Mattia Martini è attualmente il nostro "web-master" finché non saremo in grado di assumere noi stessi la gestione del sito.



Ormai l'ottanta per cento delle nostre comunicazioni avviene via e-mail, e chiunque ha un indirizzo informatico, può accedere anche al nostro sito. Il bello è che possiamo, tramite un servizio speciale, sapere il numero, la provenienza e l'oggetto delle visite al sito. Ogni mese, da quasi un anno, una media di ben 200 visitatori entra nell'acdmae.it e ci resta in media tre minuti. La maggioranza viene dall'Italia, ma qualche viaggiatore arriva sempre anche da oltre confine. Molti osservano la facciata e da quella entrano nei gruppi, nelle assicurazioni, nella Legge Signorello, nelle convenzioni, e poi nelle attività culturali, nei programmi di Insieme a Roma (con un password fornito a tutti i soci), nel coro. Pochi s'interessano a cosa fa l'ACDMAE in Europa con le associazioni sorelle (EUFASA), purtroppo, perché là è anche il nostro futuro ...

Da questo servizio statistico d'informazione, potremo vedere cosa veramente interessa a chi ci viene a trovare, che non sono solo i nostri soci, ma anche dipendenti del MAE o di altri Ministeri. E potremo aggiustare di conseguenza i nostri obiettivi.

Inoltre, c'è qualcosa di nuovo e d'importante che è nato molto recentemente dal sito, per iniziativa di una persona che riesce a far convergere in armonia tante voci diverse, Nancy Romano! Non solo dirige il giovane coro femminile dell'ACDMAE, ma ha voluto fortemente, affiancata da altre socie della generazione "informatizzata", la creazione di un Forum di discussione e d'incontro nell'ambito dell'Associazione. Sempre con l'aiuto del web-master, è stata creata ora una via agevole per registrarsi e partecipare al Forum; basta un "click" dal sito e in poco tempo, grazie al moderatore Nancy, ci si trova a un crocevia di argomenti e di persone con cui parlare o domandare consigli. Naturalmente i primi passi sono i più difficili, il successo di questo strumento dipende dalla partecipazione del pubblico, e noi speriamo che tutti s'iscrivano per formare davvero una comunità solidale.

Anche "Internations", il forum cui siete tutti invitati, e che è specialmente dedicato ai gira mondi, ha cominciato con un piccolo nucleo ed ora sono centinaia di migliaia i frequentatori: noi abbiamo speranze molto più modeste sul numero dei partecipanti al nostro Forum, ma grandi nell'interesse che può riscuotere una rete adattata esattamente alle nostre esigenze.

In conclusione, un ringraziamento di cuore a chi ha aiutato questa esaltante impresa, in particolare Milena Padula con cui abbiamo fatto il primo piano generale del sito, e naturalmente Mattia che continua generosamente a sostenerci.



GRUPPO INCONTRO, GRUPPO GIOVANISSIMI



Il “Gruppo Giovanissimi” riunisce i bambini dei membri dell’Associazione, con lo scopo di organizzare eventi ed occasioni di intrattenimento e svago per divertire e coinvolgere i più piccoli e le loro famiglie ed altresì favorire momenti di incontro e socializzazione per chi rientra a Roma e per i nuovi arrivati.

Il Gruppo Incontro vi aspetta presso il Gazebo del Circolo MAE per il tradizionale incontro mensile, rivolto a quelle di voi che, dopo uno o più periodi vissuti all’estero, si ritrovano alle prese con le “avventure” e le peripezie quotidiane della vita a Roma.

Per tutte noi è ormai un appuntamento fisso ed un’occasione per fare nuove amicizie e per condividere esperienze e consigli, soprattutto utile per chi, non essendo romana, vive la Capitale come una nuova “sede”.



Responsabile dei gruppi è Francesca Bianchi, che ne anima le attività con il valido contributo di Miriam De Riu e Narjis Tommasi.

UN ANNO CANTANDO



Ad ormai un anno dall’inizio di questa appassionante ed impegnativa avventura, credo che la prima candela sulla torta di compleanno del Coro Femminile ACDMAE possa essere virtualmente spenta ma...dopo aver ascoltato una breve descrizione del cammino fatto insieme.

Una volta fondato il Coro - con spirito davvero pionieristico e con una certa dose di (sana) incoscienza collettiva, mia e delle mie coriste - le prime prove ebbero subito luogo, nell’ottobre del 2008, presso la palazzina “benessere” del Circolo del MAE.



Fu deciso che gli appuntamenti si sarebbero susseguiti di lunedì alla mattina, approfittando un po' scherzosamente anche della circostanza che il lunedì mattina a Roma è un momento morto, soprattutto a causa della chiusura della maggior parte dei negozi cittadini...In realtà, le coriste avevano ben capito che affrontare la settimana con un paio d'ore dedicate al canto era un modo per sollevare l'umore ed era una forma per esorcizzare la più che naturale avversione alla giornata del lunedì. Dopo molto lavoro, tanto studio e parecchie prove, nella prima metà di dicembre si avviò l'attività concertistica. Tre iniziative comportarono il nostro battesimo del fuoco.

Il primo concerto si tenne all'Hotel Hassler di Roma, in Piazza di Spagna. Il ricavato dell'esibizione, che fu organizzata spavalamente a pagamento, fu versato



ad una fondazione per bambini sordomuti. Ci ricordiamo come fosse ora, non solo dell'emozione per la prima prova in pubblico, ma anche della Sala davvero piena di invitati e della bellezza ed eleganza degli addobbi natalizi che ci aiutarono ad entrare al meglio nel nostro ruolo e dare il meglio noi stesse. Alla nostra prima prova sul campo, seguì l'elegante lunch organizzato nello stesso Hotel.

Poco prima di Natale fu tenuto il concerto di Natale al Circolo del MAE, dedicato alla nostra collega e amica Angela Puccio (consocia consorte) purtroppo mancata di recente lasciando un triste vuoto nelle amiche dell'Associazione. In quell'occasione, i bambini delle coriste hanno partecipato allo sforzo delle rispettive mamme e, vestiti come degli angioletti, hanno cantato alcune canzoni natalizie in qualità di "fuori programma" particolarmente gradito. Al concerto, seguì un cocktail per tutti i partecipanti, che ci consentì di scambiare gli auguri natalizi e di buon 2009.

Il terzo concerto pre-natalizio del Coro, ormai "rodato" e sempre più a proprio agio ad esibirsi in pubblico, si tenne presso la Cappella dell'Hotel Excelsior, a Monte Mario, anche questo seguito da un ricevimento.

Il quarto ed ultimo concerto pre-natalizio fu tenuto nell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, a Palazzo Borromeo: grazie alla gentile ospitalità dell'Ambasciatrice Sabina Zanardi Landi fu creato uno spazio per il nostro ormai collaudato repertorio.

L'attività post-festiva del Coro riprese alla metà di gennaio, concentrandosi su nuovi spartiti dal momento che fino ad allora aveva privilegiato brani di carattere natalizio. Decidemmo insieme di affrontare melodie nuove e un po' più difficili, avvicinandoci a brani di origine medievale, passando per brani del Rinascimento, del Barocco fino a soffermarci sul folklore di vari Paesi. Questo anche perché siamo un coro che comunque rappresenta una realtà peculiare come il Ministero degli Affari Esteri, senza tralasciare il fatto che le coriste sono di varie nazionalità (come del resto, nel mio caso).

Dopo 4 mesi di lavoro, sicuramente impegnativo anche se gratificante, artisticamente e umanamente (visto che è stato un'occasione per cementare amicizie) è stato dunque creato un repertorio più vasto: il coro era pronto ad affrontare nuove sale... ed un nuovo pubblico.

La prima serata della nuova fase del Coro, ad inizio di giugno, è stata organizzata dall'Ambasciata Argentina, dove fu eseguita una prima parte di musica sacra ed una seconda a carattere popolare-folkloristico, facendo un viaggio immaginario nel tempo, partendo dalle tradizioni dei diversi paesi europei per poi avvicinarsi al Sudamerica, attraverso il Brasile fino all'Argentina con la interpretazione di brani di Tango.

Personalmente, mi sono sentita molto orgogliosa per avere proposto all'Ambasciata del mio Paese un gruppo che, a detta dei nostri ospiti, ha saputo interpretare in maniera davvero professionale il folklore argentino tanto da sembrare davvero delle autoctone. Mi è stato anche chiesto se una delle soliste fosse veramente italiana e non oriunda, per il perfetto accento argentino che aveva saputo far suo nell'interpretazione!

La seconda settimana di giugno, il Coro si è esibito di nuovo al Circolo del MAE, in occasione della fine dell'anno accademico dell'Associazione e nel quadro della celebrazione conclusasi con il consueto ed apprezzato ricevimento di fine anno, questa volta sponsorizzato dalla Regione Emilia-Romagna.

A conclusione del primo periodo di attività, prima della pausa estiva, è stata organizzata la prima trasferta, nella splendida Tivoli. In occasione della presentazione del libro di poesie dell'Ambasciatore Mancini, il Coro si è esibito nella incantevole cornice della Chiesa di San Silvestro Papa, in un repertorio che comprendeva una serie di brani sacri, intercalati dalla lettura dei versi da parte di Anna Rita, consorte dell'Autore ed apprezzata corista.

Chi volesse visitare il sito **www.coroacdmae.it** potrà integrare questo mio breve racconto con le immagini fotografiche delle iniziative descritte, compreso il...backstage !!



In conclusione: finita l'estate, l'avventura continua! Un grazie di cuore a tutte le coriste ed all'impegno, alla disponibilità ed alla voglia di far sempre meglio che hanno dimostrato, riscuotendo da subito ammirazione e simpatia.

INSIEME A ROMA



Come per il passato, anche quest'anno le nostre amiche, storiche dell'arte, ci hanno proposto quattro corsi molto interessanti che sono sicura riscuoteranno un notevole successo presso di voi.

La Dott.ssa Paola Storoni Boccardi ci parlerà dell'Espressionismo durante le quattro conferenze che si svolgeranno, come sempre, al Circolo del MAE.

La Prof.ssa Maria Cristina Paoluzzi che, nonostante i suoi numerosi incarichi, tiene particolarmente al nostro gruppo, ha proposto un interessante programma sul "Secolo d'Oro", il Cinquecento, che include alcune escursioni per ammirare i capolavori dei maggiori artisti del periodo nei luoghi dove sono stati realizzati.

La Dott.ssa Elisabetta Bertagnolli ci accompagnerà e ci illustrerà le mostre più prestigiose che saranno realizzata a Roma questo prossimo autunno e inverno.

Last but not least, la Dott.ssa Giovanna Sarno, come sempre entusiasta di arte moderna e contemporanea, ci condurrà nelle visite di musei, gallerie e atelier di artisti che lavorano nella Capitale.

Spero che questi programmi saranno di vostro gradimento e mi farebbe molto piacere ricevere al riguardo i vostri commenti che sarebbero di aiuto per comprendere meglio quali temi interessino di più i nostri soci. Inoltre, i vostri suggerimenti per migliorare l'organizzazione di "Insieme a Roma", saranno sempre graditi.

Siamo convinte che una più attiva e costruttiva partecipazione dei partecipanti al Gruppo sarebbe alquanto utile per potere aderire di più ai desideri di tutti.

Ci farebbe piacere poter pubblicare qui l'anno prossimo qualche commento sulle visite e le escursioni, da parte di iscritti a "Insieme a Roma" che contribuirebbero così a vivacizzare questa sezione del nostro Bollettino.

Ci contiamo!!

N.B. Troverete il dettaglio di tutti i programmi sul nostro sito web: www.acdmae.it

Se non avete l'User Name e il Password per Insieme a Roma, domandatelo in ufficio!



PROGRAMMA GENERALE
2009-2010
“INSIEME A ROMA”

SETTEMBRE

Villa Madama - Inaugurazione dell'anno sociale
e presentazione dei programmi 2009-2010

OTTOBRE

Gita a Napoli

NOVEMBRE

Da Via Giulia a Piazza Farnese:
le chiese di S. Maria dell'Orazione e Morte e
di San Girolamo

DICEMBRE

Brindisi di Natale!

GENNAIO

Palazzo della Cancelleria:
La Cappella del Salviati e
il Sepolcro di Aulo Irzio

FEBBRAIO

Tesori nascosti a Roma:
Sede e Collezione di una Banca



MARZO

**San Cesareo in Palatio e la Casina del
Cardinale Bessarione**

APRILE

**L'area archeologica dei Mercati e
Foro di Traiano**

MAGGIO

Gita di Primavera ad Ostia Antica

GIUGNO

**Ricevimento di fine anno sociale al
Circolo del Ministero degli Esteri**

Durante l'anno il programma può subire variazioni.

Le visite sono condotte in italiano ed inglese e generalmente si svolgono di mercoledì. Ogni incontro mensile verrà ricordato per posta o e-mail agli iscritti; è sempre necessario confermare la propria partecipazione.

La quota del Programma Generale dà diritto alla partecipazione gratuita a tutte le attività culturali e sociali, ad eccezione delle gite, per le quali sarà richiesto un rimborso spese.

Si consiglia di consultare periodicamente il nostro sito per controllare le visite in corso: **www.acdmae.it**



RICEVIMENTO DI FINE ANNO SOCIALE GIUGNO 2009



Al ricevimento di fine anno sociale dell'Associazione, che ha avuto luogo come sempre al Circolo del Ministero degli Esteri, sui prati intorno alla grande piscina, gli ospiti italiani e stranieri hanno potuto gustare le specialità gastronomiche dell'Emilia Romagna.

I cibi squisiti, accompagnati dagli ottimi vini della Regione, sono stati vivamente apprezzati dai circa trecento intervenuti. Molti complimenti sono stati fatti al dottor Andrea Babbi, Amministratore Delegato dell'Emilia Romagna Region Tourist Board, che nel suo saluto ha anche ricordato le iniziative offerte nel settore turistico di questa Regione così viva e ricca di cultura e tradizioni.

Il Coro femminile dell'Associazione Consorti ha poi concluso in allegria, sulle note di un brano popolare argentino, la bella serata.



COMMENTI E RECENSIONI

TWO FOR THE PRICE OF ONE? (WELL ALMOST!)

Carousel - Diplomatic Services Families Association Magazine - Spring 2009



There can't be many couples in the FCO who have clocked up 60 years' combined service and six straight joint overseas postings, with a couple of home tours in between, but Debbie Dixon and husband, Russ are one such case. Debbie looks back over their careers.

When we look back over the last 30 years (god, that makes us sound old), we still wonder wheather HR, or POD, as they were then known, would have welcomed us into the FCO fold if they had known that we were a couple. Only a few years before we joined if you married a colleague in the office the wife had to resign. We were engaged when we joined and despite all the background security checks we still don't think anyone knew that was a connection between us. When we attended the induction course in our first week and got to do our introductions, I introduced myself and my fiancé, Russ sitting next to me. Looking at the bewilderment on the face of the course instructor, I really don't think anyone was aware of the connection.

We married later that year, and after enduring two years in a home department, we nagged personnel so much about going overseas that we were offered a temporary duty stint to help out the Warsaw Visa Section during their busy summer rush. The FCO were still so new to the concept of joint-postings that no rules existed for administering a joint-posting temporary duty assignement.

Following six months in Warsaw, much to our joy we got a posting to Washington. This was the only time we have worked together in the same office and perhaps this is the key to a successful joint-posting career. We worked in a large Chancery Registry, set out like a school classroom, with the desks facing the front, with a much older Head of Registry pacing the room, ensuring that we didn't talk.

But we manage to pass notes!

Hardship post

From Washington, we were told that we were off to Sana'a in Yemen. I remember the day that our Head of Chancery, Robin Renwick (now Lord Renwick), had to break the news to us that we were being cross-posted from the most civilised



post in the world to probably the hardest at that time. He did his best to put a positive spin on it, particularly when I burst into tears! Looking back, the posting was incredibly tough, but we had the privilege of getting to know a country that very few people from the West had any understanding of. It also gave us a much better idea of what diplomatic service life overseas is all about.

Three children and four further postings later we can look back positively. The office has done its best to help us in our joint careers but there is no doubt that we have had to compromise on career progression in order to secure joint postings. In the past HR have used the term “swing and roundabouts”.

Fortunately, it hasn't driven a wedge between us. It also took a good number of years for the prejudice against women and joint-postings couples to drain away from the organisation. I was once told at an appraisal interview in the 80s that I would only reach grade B3 because I was married and would be leaving to have more babies. Even in the more enlightened late 80s, I was turned down for a posting on the basis that the hiring manager did not take woman visa officers. Just let anyone try that now!

Not plain sailing

It has not all been plain sailing. During our service we have faced personal trauma, medical emergencies, attempted hijackings and evacuation. Through all this, Medical and Welfare has been a shining beacon and unfailingly supportive. Heaps of praise must go to the colleagues who have supported us and others over the years.

Our proudest achievement (apart from staying happily married for more than 30 years), is raising our three well-balanced children, who took the boarding school with different levels of enthusiasm. Sadly, the public too often sees boarding school education as a perk rather than a necessity for diplomatic families.

It's never easy to wave goodbye at the end of the holidays but we are proud that Laura, Matthew and Jessica have embraced the excitement and challenges of our career with as much enthusiasm as their parents have. I should also mention the many fantastic friends we've made in the service and around the world. I am strongly of the opinion that we recruit well-balanced, decent people and have a “family culture ” as a service. Long may it continue.

And our next challenge when our current posting to South Africa ends in July? Well, apart from Russ eventually having to give up playing football, that will be the prospect of a home posting in the current economic climate.



EMOZIONI, TIC E SPERANZE DELLA CINA QUOTIDIANA

Corriere della Sera 20 giugno 2008



“La Cina misteriosa?” rispose Zhou Enlai a Henry Kissinger, riprendendo un’ affermazione dell’ allora segretario di Stato americano, nella cena di gala che riapriva le relazioni fra Pechino e Washington. “No. Noi non siamo misteriosi. Venite qua, osservateci e capirete molte cose di questo Paese e di noi cinesi”. Il premier Zhou Enlai aveva proprio ragione. A volte si fanno mille ragionamenti e analisi sulla complessità cinese, si vola talmente alto coi numeri del boom che si perdono di vista le emozioni, i gesti piccoli e grandi, le abitudini, le sfumature, le paure e le passioni di un popolo che resta sospeso fra le tradizioni e la modernità. Lo si ingabbia in stereotipi e luoghi comuni, non si colgono la sua originalità e la sua diversità, orgogliosamente rivendicate e difese. Per “entrare” nel cuore e nella testa della Cina bisogna partire proprio dalla gente comune, dai cinesi, dalla loro vita giorno per giorno. Che cosa dicono? Che cosa mangiano? Come dialogano? Come litigano? Come si divertono? Che cosa comperano? Che cosa sognano? Che cosa pensano di noi occidentali? Come guidano? Come amano? Tante domande. Tante curiosità. Michela Fontana, scrittrice e già autrice di una biografia di Matteo Ricci, a Pechino è rimasta quattro anni e ora ha scritto questo libro intelligente e bello (Cina. La mia vita a Pechino, editore Le Mani) che ci accompagna in un viaggio alla scoperta di personaggi, aneddoti, storie e Storia, costumi e passatempi. Il modo migliore per ricordarci che la Cina autentica si sa svelare e non ha misteri. È difficile e spesso irritante.

Però, il Drago incanta. (Michela Fontana, Cina. La mia vita a Pechino, Le Mani)

Con il gentile permesso del corrispondente del Corriere della Sera, Fabio Cavalera. (Corriere della Sera, 20 giugno 2008).

Il libro della nostra socia Michela Fontana Simonetti racconta gli anni passati con il marito, Ministro Valentino Simonetti, a Pechino (1999- 2002).



“101 LUOGHI DOVE INNAMORARSI A ROMA PER TUTTA LA VITA” DI VALERIA ARNALDI (NEWTON COMPTON)

Dorothee Bascone



Storia antica e moderna, miti e leggende, arte e curiosità, senza dimenticare cronaca e gusto: il libro “101 luoghi dove innamorarsi a Roma per tutta la vita” di Valeria Arnaldi, edito da Newton Compton, propone un itinerario culturale della città sulle tracce del sentimento. Tra storia e arte, l’amore diventa il pretesto per andare alla scoperta - o riscoperta - della città, dai suoi angoli meno noti a quelli più famosi, andando sempre alla ricerca di storie e dettagli sconosciuti ai più. Frutto di un’approfondita ricerca storica e di un attento lavoro di studio ed interpretazione, il volume propone un vero e proprio “viaggio” nella Capitale, mirando ad offrire una conoscenza più approfondita e articolata. Molte le tappe del per-

corso. Da via del Babuino, teatro degli amori di Liszt, alla Fontana degli innamorati alla Garbatella, dalle “follie” di piazzetta Mattei ai desideri di Villa Appia, dalle opere d’arte della Galleria Borghese al primo gradino di Palazzo Ruspoli, strumento di conquiste celebrato da Massimo D’Azeglio. Ancora, le antiche relazioni tra gladiatori e matrone al Colosseo, i colpi di spada di Orlando sedotto, che hanno lasciato traccia in uno dei vicoli del centro, le vendette del poeta Virgilio innamorato in via Ripetta, Saffo e Faone alla Basilica Neopitagorica, Palazzo Spada, o l’arte a storia - e “geografia” - delle vite amorose di Cristina di Svezia, Raffaello e la Fornarina, Agostino Chigi, Gabriele D’Annunzio, Goethe. Non mancano le chiese, scelte ovviamente in base alle loro suggestioni sentimentali, come Santa Maria Maddalena, sfondo del dramma di Teresa Bennicelli, a San Pasquale di Baylon, con le invocazioni tradizionali e riferimenti alla



musica, da Stanislao Gastaldon a Tosca e Rugantino, passando per le canzoni della tradizione romana. Rievocando, insieme agli angoli più suggestivi della Città eterna, i luoghi dove l'amore è sempre in agguato, Valeria Arnaldi compone un itinerario insolito e sentimentale: 101 luoghi in cui innamorarsi a Roma per vivere una storia senza tempo come quella della Capitale.

Nota biografica.

Valeria Arnaldi è nata nel 1977 a Roma. Laureata in Scienze Politiche, è giornalista professionista. Collabora con quotidiani e mensili italiani e stranieri. Da sempre appassionata all'arte e alla cultura della sua città, ha approfondito l'argomento con lunghi studi e un'ininterrotta ricerca sul campo. All'attività letteraria ha affiancato la realizzazione di cortometraggi, tra i quali Dietro le quinte di un bacio con l'attore Enrico Lo Verso. Ha curato mostre fotografiche, come Passione e Sport, esposta a Roma, Lisbona e Atene, la multisensoriale Kiss, Graffi di Città e Roma violenta: le foto di cronaca mai pubblicate.



VARIE

TELEFONO ROSA

Maria Gabriella Carnieri Moscatelli - Presidente



Telefono Rosa nasce nel febbraio 1988 come strumento temporaneo di ricerca volto a far emergere attraverso la voce diretta delle donne, la violenza “sommersa”, di cui non si trova traccia nei verbali degli operatori sanitari o delle forze dell’ordine. In una stanza, cinque volontarie, con l’ausilio di un quaderno e di una penna, si alternano nell’ascolto di innumerevoli donne che chiamano da tutta Italia. E’ un ascolto attento e solidale che qualifica il Telefono Rosa, fin dal suo nascere, come una nuova forma di servizio sociale.

Per combattere e impedire che nasca la violenza è fondamentale disinnescare i meccanismi che l’attivano. In questi anni oltre all’impegno diretto verso le persone in situazioni di disagio abbiamo promosso convegni, iniziative, campagne di comunicazione.

L’attività dell’Associazione è stata riconosciuta con l’iscrizione all’Albo del Volontariato della Regione Lazio fin dal 25 novembre 1993 alla sezione seconda - servizi sociali - nonché al registro degli enti e delle associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per l’immigrazione, dal settembre 2004. Oggi l’Associazione Nazionale Volontarie del Telefono Rosa onlus è una rete di associazioni territoriali. La sede della presidenza è a Roma.

Vi collaborano, ad oggi, 60 volontarie, 12 avvocate penaliste e civiliste, iscritte al patrocinio a spese dello Stato, 8 psicologhe, 12 mediatrici culturali, 2 funzionarie di banca.

Le consulenze sono assolutamente e da sempre gratuite.

Anche per questo sono tantissime le donne straniere che vengono a chiedere consulenze psicologiche e legali.

Il problema della violenza di genere, oggetto di studio e d’intervento dell’Associazione Nazionale Volontarie Telefono Rosa dal 1988, è stato riconosciuto nel 1996 dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come il più grande problema di salute pubblica e di diritti umani violati: sono 6 milioni 743 mila le donne vittime di violenza fisica o sessuale e la violenza è la prima causa di morte per le donne tra i 15 e i 44 anni di età.



Con il termine “violenza di genere” s’intende qualsiasi atto di violenza su base di genere che risulti o sia suscettibile di sfociare in violenza o sofferenza fisica, sessuale o psicologica verso donne, incluse minacce come atti, coercizioni o deprivazioni arbitrarie della libertà che avvengono nella vita pubblica o privata. Tale definizione riconosciuta nella Dichiarazione delle Nazioni Unite nel 1993 ha finalmente portato ad una consapevolezza sociale del fenomeno e della sua multidimensionalità.

La violenza sulle donne è un fenomeno trasversale che colpisce da un lato donne di ogni condizione e dall’altro è perpetrata da uomini di ogni tipo e condizione. Ciò che li accomuna è il rifarsi ad una cultura di genere rigidamente asimmetrica. È questa la violenza più diffusa, meno riconosciuta e che arreca maggiori danni alla salute sia in termini fisici che psichici perché facilmente tende ad inserirsi nelle pratiche abituali del ruolo femminile orientate a tollerare, comprendere, gestire, controllare ed a cronicizzarsi.

In quest’ottica il Telefono Rosa, dalla sua fondazione ad oggi, ha cercato di stimolare cambiamenti nella coscienza sociale verso l’affermazione del rispetto e la tutela dei diritti della persona, scegliendo la donna come portatrice di diritti sociali e civili troppo spesso calpestati o ignorati.

Se nei primi anni di attività le donne che si rivolgevano a Telefono Rosa chiedevano solo assistenza legale interpretando riduttivamente la violenza come atto d’espressione di una personalità individuale deviata, oggi ricercano, sempre più spesso, strumenti di comprensione e sostegno psicologico non solo per uscire dalla spirale della violenza ma, soprattutto, per riconquistare quella dignità e quel rispetto di sé necessari per la costruzione di una identità stabile.

Telefono Rosa da sempre vive una doppia battaglia: quella per difendere le donne e quella per “sopravvivere”.

Le istituzioni dovrebbero fare molto di più per i Centri di Ascolto e Assistenza e invece, spesso, vengono finanziati solo i centri di accoglienza, dove le donne insieme ai propri figli trovano un ricovero temporaneo. Ma è un grave errore perché è invece nelle associazioni come la nostra che le donne trovano la forza di iniziare il percorso durissimo e coraggioso di ribellione alla violenza.

Senza i Centri di Ascolto quelle donne non riuscirebbero ad avere la forza e gli strumenti per affrontare il “mostro” che rovina loro la vita e spesso anche quella dei figli.

Telefono Rosa vive puntualmente grandissimi momenti di difficoltà economica, ma da vent’anni grazie a progetti fatti di ore di tempo e spesso lunghissime “anticamere” riesce a dare continuità al proprio lavoro. Solo pochissime volte riceviamo donazioni da parte di privati e sponsorizzazioni.



Sappiamo bene che il “tema” non è di quelli graditi alle politiche “aziendali” della social responsabilità: parlare di violenza fa male anche se fortunatamente non ne si è coinvolti...

Il Telefono Rosa ha scelto come sua testimonial Josefa Idem, la straordinaria atleta canoista italo-tedesca plurimedagliata ai Giochi Olimpici e mamma di due bambini.

La sua personalità e la sua forza sono il miglior esempio, secondo la nostra Associazione, di volontà e dignità.

Sul sito del Telefono Rosa chiediamo di sottoscrivere un appello al Ministro della Giustizia Angelino Alfano affinché non siano concessi i benefici di legge a chi è condannato per violenza.



ASSOCIAZIONE CONSORTI DIPENDENTI M.A.E.

QUOTA SOCIALE PER L'ANNO 2010

Cognome e Nome
Indirizzo a RomaCAP.....
Telefono casaCellulare.....
E-mail.....

(se all'estero)

Ambasciata o Consolato:

.....

(se a Roma)

Ufficio del Consorte.....

Invio €(€ 45,00) come quota di
partecipazione all'Associazione per l'anno 2010.

Il pagamento può essere effettuato anche tramite bonifico bancario intestato
all'Associazione Consorti presso la BNL M.A.E.

IBAN: IT 44 W010050337900000001284

SWIFT: BNLIITRR

Vi consigliamo un ordine permanente

RICEVUTA

Abbiamo ricevuto da.....
€come quota di partecipazione
all'Associazione per l'anno 2010

Il Tesoriere

.....

L'Ufficio dell'Associazione è aperto tutti i giorni dalle ore 10.30 alle 13.30 eccetto il sabato
(chiuso in Agosto).

Tel. 06/36913909 - Fax 06/36000038 - 06/36918679

E-mail: acdmae@esteri.it Sito web: www.acdmae.it



VILLA MADAMA SETTEMBRE 2009

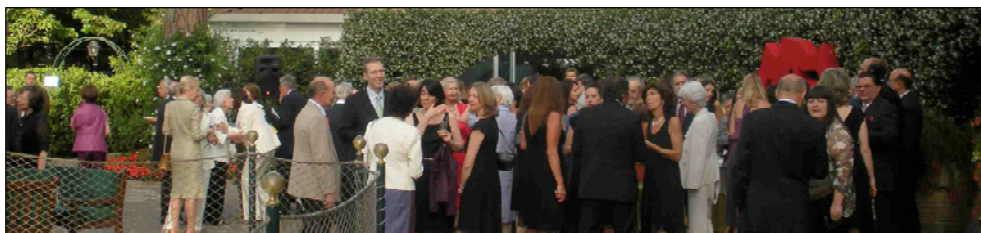


RICEVIMENTO DI FINE ANNO CIRCOLO M.A.E. GIUGNO 2009



Dottor Andrea Babbi, Amministratore Delegato dell'Emilia Romagna Region Tourist Board e Anna Visconte di Modrone





**RICEVIMENTO DI
FINE ANNO
CIRCOLO M.A.E.
GIUGNO 2009**





Cristo di Michelangelo
Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede - Dicembre 2008



Orvieto - Maggio 2009



Orvieto - Maggio 2009



Antica sede dei Pompieri Romani a Trastevere - Febbraio 2009



Palazzo Farnese Galleria dei Caracci - Febbraio 2009